

Per aderire scrivi a  
promo@avvenire.it

# Bologna sette

Inserto di Avenir



## Messa in San Pietro per le vittime della strada

a pagina 2

## Un convegno sull'amicizia Lercaro-Follereau

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

**Giornata mondiale dei poveri. Oggi due celebrazioni: alle 10.30 in Cattedrale con l'arcivescovo e alle 20.30 sulla tomba del beato Marella con don Ruggiano. Nel pomeriggio riapre il Punto di ascolto alla Mensa di fraternità San Petronio**

DI MARCELLO MAGLIOZZI \*

«I poveri li avete sempre con voi»: si intitola così la Giornata mondiale dei poveri 2021 che si celebra oggi in tutta la Chiesa. A livello diocesano oggi ci sarà una celebrazione presieduta dall'arcivescovo alle 10.30 in Cattedrale in cui porteranno la loro testimonianza alcune persone incontrate dalla Caritas. Alle 20.30 la Messa sulla tomba del beato Olinto Marella, nella chiesa della Sacra Famiglia della Città dei Ragazzi a San Lazzaro di Savena, sarà presieduta da don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità. Papa Francesco ci insegna che «Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte». E' anche questo il motivo per cui oggi con un gruppo di giovani vicini alla Caritas diocesana passeremo un pomeriggio di condivisione presso i locali della Mensa della Fraternità, in semplicità, tra chiacchiere, un the caldo, una tombola e a seguire per cenare insieme ai senza fissa dimora della nostra città. Un'occasione che vorremmo diventasse consuetudine per questo gruppo di ragazzi che da qualche mese si sta radunando e incontrando per costruire esperienze nuove di carità. Tutto è cominciato nel periodo iniziale del covid quando come Caritas facemmo appello ai giovani di alcune parrocchie nel darsi disponibili a fare i corrieri per portare un po' di spesa a casa delle famiglie più in difficoltà. Abbiamo proseguito poi con un'esperienza di campo estivo in città, aiutando i giovani a conoscere, incontrare e a mettersi a servizio delle iniziative di carità della nostra diocesi. Tutto questo ci ha portato a pensare

all'importanza di custodire il desiderio dei giovani di mettersi a servizio dei fratelli, perché come richiede continuamente il Papa è anche il modo per costruire quella «Chiesa in uscita» così necessaria al nostro tempo. Capace di ascoltare il grido di chi è sempre lasciato ai margini. La Caritas diocesana insieme ad alcuni compagni di viaggio si sta sempre più accorgendo della necessità di sollecitare i giovani all'attenzione alle persone più fragili facendone esperienza viva di vicinanza e conoscenza, perché la povertà più grande per tutti è sempre la solitudine, dalla quale si può uscire solo se qualcuno ci vede, si accorge di noi e se ne prende cura. L'idea da cui si vorrebbe partire per ora, è creare occasioni di incontro tra i giovani che lo desiderano e i senza fissa dimora di cui la Caritas viene a

conoscenza tramite il centro di ascolto. Oggi sarà il punto di partenza di un cammino che speriamo si ampli sempre di più e l'occasione per farlo è quella di riaprire e re-inaugurare la sala dell'incontro, il punto di ascolto, che c'è in Via Santa Caterina e che già prima del covid apriva i pomeriggi infra-settimanale per dare alle persone che vivono in strada un posto caldo e un luogo dove vedere dei volti amici per fare due chiacchiere, guardare un film, giocare a carte e altro. Si ripartirà da piccoli numeri e da un pomeriggio a settimana per ovvi motivi sanitari ma la speranza è che da cosa nasca cosa e che, sia questa iniziativa ma anche tante altre possano trovare spazio per coinvolgere sempre più giovani e in generale sempre più persone bisognose di fare comunità.

\* Caritas diocesana

### Abusi, oggi preghiera per le vittime

Giovedì 18 novembre sarà la prima Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale. Ad istituirla è stato il Consiglio d'Europa. Il Consiglio permanente della Cei ha promosso per l'occasione una Giornata di preghiera e di sensibilizzazione. Il Servizio tutela minori della diocesi suggerisce alle parrocchie e alle comunità per oggi, domenica 14 novembre, di promuovere iniziative di preghiera proprio in riferimento a questa prima Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti. I testi di preghiera, volantini e approfondimenti sono disponibili e scaricabili sul sito [www.tutelaminori.chiesacattolica.it](http://www.tutelaminori.chiesacattolica.it). Ieri l'Aula Magna del Seminario arcivescovile ha ospitato il convegno «Minori e persone vulnerabili. Consapevolezza e prevenzione degli abusi. Dialogo con la città» proposto dal Servizio diocesano Tutela minori e persone vulnerabili. Dopo i saluti di monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia e Presidente del Servizio per la Tutela dei minori della Cei (Conferenza Episcopale Italiana), e del cardinale Matteo Zuppi sono intervenuti professionisti ed esperti che operano in prima linea in questo ambito sul territorio. (L.T.)

### conversione missionaria

## Sinodo fa rima con dialogo

Una costante caratterizza posizioni apparentemente molto distanti tra loro, dalla contrapposizione vox e nox-vox alle reazioni per lo stop al ddl Zan: la mancanza di dialogo. Ognuno ha certamente il diritto di manifestare la propria posizione, ma il modo più adeguato per affermare la libertà di pensiero non è la violenza. Il cammino sinodale è una buona occasione per riprendere a dialogare, che non significa cambiare idea né venir meno alla verità. La forza della propria posizione è la sincera convinzione di fondarsi su dati oggettivi; coerentemente, ogni nuovo dato è da prendere in considerazione per essere confrontato e valutato, poi accolto o rifiutato. Precludersi questo confronto dimostra la propria insicurezza.

Fa un gran bene ascoltare chi dice che la verità è anche via: la verità cioè non è mai raggiunta pienamente, perché sempre più grande e incomprensibile, ossia mai rinchiusa nei nostri schemi concettuali. Per questo, nel momento stesso in cui ci si mette in cammino, ci si mette nella verità, che fin da ora ci porta.

Camminare insieme con chi non la pensa come noi, non rallenta il passo; ci rende consapevoli che la vita è più grande delle nostre idee, rendendoci grati verso ogni compagno di viaggio.

Stefano Ottani

### IL FONDO

## La transizione energetica e le nuove povertà

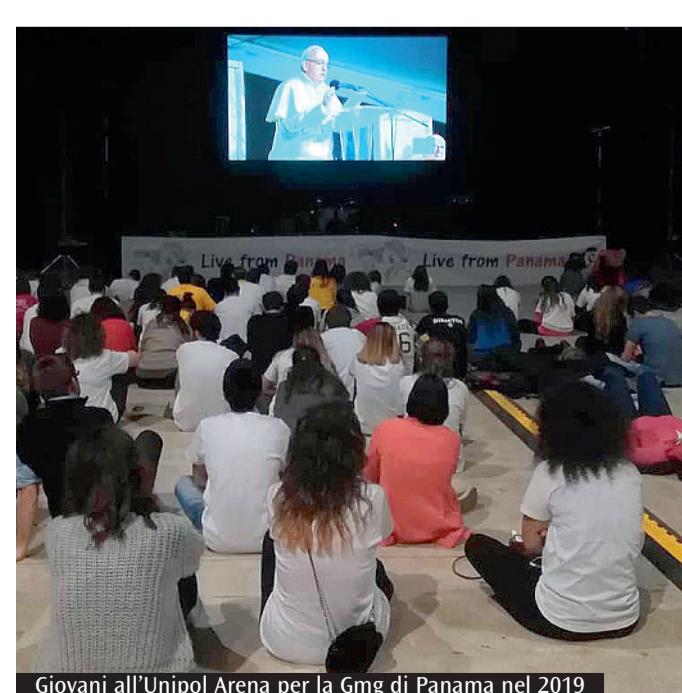
Il coronavirus non è l'unica malattia che dobbiamo combattere. Vi sono tante altre patologie, anche sociali, che vanno curate e questo tempo di transizione ci chiede un forte cambiamento individuale e comunitario. Sopravvivere, infatti, non è nel destino dell'uomo, che non è chiamato a compiere il cammino della propria vita in una «selva oscura» ma, come ricorda Dante nella Commedia, a uscire «riveder le stelle». Siamo non solo fascinosamente tentati ma pure costretti, dalla deformazione strutturale della rivoluzione tecnologica, ad un individualismo che mette le persone sole davanti ai propri schermi e monitor. Come isole. Gli adolescenti pagano il dazio più grande, chiusi nelle loro stanze. Per riscattarsi da questa solitudine ci vuole un avvenimento di incontro e collegamento. La stessa rete evidenzia, così come la globalizzazione, che siamo tutti interconnessi! Nessuno si salva da solo: non è uno slogan ma un modo di concepire se stessi e la propria vita. E di avere cura dell'altro, specie dei più bisognosi, come ricordiamo oggi nella Giornata mondiale dei poveri. Far finta di non vedere le povertà, le sofferenze e le fragilità porta a una pericolosa devianza. Censurare, dimenticare, allontanare, conduce a quell'indifferenza che nega la realtà e l'umanità. Lo ha ricordato anche l'Arcivescovo al convegno all'Archiginnasio su «Cure palliative ed evoluzione della società», proposto dalla Società medica chirurgica, evidenziando che un mondo solo medicalizzato che rifiuta, non sa affrontare la sofferenza e pensa solo al benessere rischia di non essere più umano. Certo, bisogna star bene, curare e vincere povertà e sofferenze. Non chiudere gli occhi e far finta di niente. La cura delle relazioni è importante e dal recente convegno ecclesiastico di Taranto è arrivato l'impulso a camminare verso una nuova transizione. Anche energetica, con tutte le realtà territoriali e capillari che dovranno operare per una cultura ambientale, fino a creare comunità e cooperative energetiche. Per praticare buone azioni e condividere la sostenibilità del mondo che abitiamo e la cura del creato. In questo percorso di cambiamento epocale pure la comunicazione è chiamata a rinnovarsi e, su impulso dell'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi, è iniziato, con un primo laboratorio nella parrocchia di San Lazzaro, un corso di formazione itinerante per la sensibilizzazione all'uso di siti parrocchiali e di Zona. Lavorare insieme si può, per abitare il tempo, anche digitale, che ci è dato.

Alessandro Rondoni



Alcuni giovani della Caritas preparano le borse con gli alimenti

## Giovani al servizio dei più bisognosi



Giovani all'Unipol Arena per la Gmg di Panama nel 2019

DI GIOVANNI MAZZANTI ED ELENA FRACASSETTI \*

**A**lzati! Ti costituisco testimonio di quel che hai visto!» (cfr. At 26,16). Questo il titolo dell'appuntamento che ci radunerà sabato 20 novembre dalle 20,45 in occasione della 36ª Giornata mondiale della Gioventù diocesana che da quest'anno il Papa ha spostato dalla Veglia delle Palme alla Solennità di Cristo Re (quest'anno, domenica 21 novembre). Il Papa, in questo modo, prende per mano i giovani per proseguire insieme nel

pellegrinaggio spirituale che ci conduce verso la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona nel 2023.

«Nel mondo intero - dice il Papa nel messaggio per la Giornata mondiale dei giovani 2021 - si è dovuta affrontare la sofferenza per la perdita di tante persone care e per l'isolamento sociale. L'emergenza sanitaria ha impedito anche a voi giovani, per natura proiettati verso l'esterno, di uscire per andare a scuola, all'università, al lavoro, per incontrarvi... Vi siete trovati in situazioni difficili, che non eravate

abituati a gestire. Coloro che erano meno preparati e privi di sostegno si sono sentiti disorientati.

Quando un giovane cade, in un certo senso cade l'umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si



Il logo della Pg Bologna

risollevasse il mondo intero. Nell'abbracciare la vita nuova che ci è data nel Battesimo, riceviamo anche una missione dal Signore: «Mi sarai testimone!». È una missione a cui dedicarsi, che fa cambiare vita. Oggi l'invito di Cristo a Paolo è rivolto a ognuno e ognuna di voi giovani: Alzati! Non puoi rimanere a terra a «piangerti addosso», c'è una missione che ti attende!». Anche noi vogliamo alzarci, e con questo spirito ci troveremo in cinque chiese del centro che probabilmente saranno: Santi Bartolomeo e Gaetano alle due torri,

Santo Stefano, San Sigismondo, Santi Gregorio e Siro e San Martino. Sul sito [www.giovani.chiesadibologna.it](http://www.giovani.chiesadibologna.it) sarà a breve disponibile la cartina. In questi appuntamenti vorremo ascoltare «testimoni» che si sono alzati\*, per poi trovarci alle 21.30 in Cattedrale per un momento di dialogo e preghiera con l'Arcivescovo. A seguire, fino alle 24, sarà possibile fermarsi in chiesa per l'Adorazione eucaristica e la possibilità di dialogo e Confessione.

\* Ufficio diocesano pastorale giovanile

# Se l'agricoltura è maestra di condivisione

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi domenica 7 novembre in Cattedrale, in occasione della Messa celebrata nella Giornata del Ringraziamento.

DI MATTEO ZUPPI \*

Oggi ringraziamo per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo, quelli che deponiamo sull'altare perché diventino il pane e il vino del Signore, segno della Sua presenza. La terra ci fa restare dentro il nostro mondo e dalla terra si vede il cielo. Altrimenti nelle tante navigazioni dove non si comprende più il vero e il falso e dove tutto è portata di diritto, tutto sembra facile e possibile, rischiamo di vivere in un

mondo fuori dal mondo. Spesso il lavoro non porta risultati proporzionati alla fatica e all'impegno e oggi portiamo anche le tante fatiche e preoccupazioni. Il Signore sa trasformare tutto perché ama e questo permette che anche le avversità diventino leggere perché siamo aiutati da Lui che è il primo seminatore, l'operaio della prima ora, il padrone dei campi che cerca sempre tanti operai, il pastore di tutte le greggi. E vuole che ognuno offra molti frutti, che vuol dire anche che ognuno dentro di sé porta nascosti i frutti. Le avversità, che non mancano, con il Signore diventano opportunità, motivo per cambiare, per essere migliori, per disarmare il male rendendolo strumento di amore, di

maggiori solidarietà, di incontro. Il messaggio dei vescovi italiani in occasione di questa Giornata del Ringraziamento ci invita a ringraziare per il dono degli animali, ammonendo però che non possono essere «oggetti di mero consumo». Quando tutto diventa solo oggetto di consumo, come le pietre che il diavolo proponeva fossero trasformati in pane, l'uomo diviene solo stomaco e priva di rispetto ogni vivente, si immisericisce, stravolge il creato, le creature e anche se stesso. Il nostro atteggiamento nei confronti degli animali è spesso predatorio, così come verso le persone. L'invito del Vangelo che abbiamo ascoltato è quello ad essere se stessi, a non nascondersi dietro le apparenze, a non credere che

si possa conquistare l'amore, parlarlo o possederlo perché quello che conta è mostrare la bellezza che abbiamo dentro il cuore non quella di fuori comprata in maniera, appunto, predatoria. È ciò che abbiamo dentro il cuore che poi si vede per davvero e che interessa al Signore. Voi, persone legate alla terra, ci aiutate a rivestirici dei fiori del campo, a cantare la bellezza del creato usando con saggezza e rispetto. La prima vittima della voracità dell'io è l'io stesso! Il Signore libera dalla tentazione dei primi posti, con quello che richiedono per arrivarci e mantenerli, e mette al primo posto nell'amore tutti, perché l'amore vero rende sempre importante l'altro. E per essere amati da Dio dobbiamo



Un momento della Messa in Cattedrale

**Giornata del Ringraziamento: Zuppi nell'omelia si è rivolto ai lavoratori della terra: «Voi ci aiutate a cantare la bellezza del creato»**

cose vere non si comprano, perché solo mettendo tutto se stessi si ama per davvero. E quando si ama si dona tutto. Il mondo della terra sa che quello che conta non sono le apparenze. Solo l'amore, gratuito e libero, risponde alla domanda della vita!

\* arcivescovo

La Regione Emilia-Romagna e l'Osservatorio per la sicurezza stradale hanno lanciato una campagna di educazione e informazione per ridurre il numero degli incidenti

Il numero dei morti sulla strada è ancora alto in Italia: 3.653 nel 2012



DI ALESSANDRO RONDINI

L'obiettivo è quello di ridurre gli incidenti, morti e feriti per sinistri stradali. Lo vuole l'Europa e anche l'Italia sta cercando di adeguarsi. Con vari interventi volti a salvaguardare la salute e pure a ridurre i costi sociali. Come promuovere l'educazione alla sicurezza in tutti gli utenti della strada? La Regione Emilia-Romagna, unitamente all'Osservatorio per la Sicurezza Stradale, ha lanciato una campagna di educazione e informazione per ridurre il numero degli incidenti, diminuire la gravità, sensibilizzare i cittadini con una particolare attenzione ai giovani che rappresentano il focus della campagna. Il progetto «Guida sicura e consapevole» fa riferimento al programma 2011-2020 sulla sicurezza stradale della Commissione europea, al Piano nazionale della sicurezza stradale Orizzonte 2020 e al Piano regionale integrato dei trasporti della Regione Emilia-Romagna. Si stanno così svolgendo alcuni webinar con esperti, rappresentanti delle istituzioni, giornalisti, educatori, associazioni che si occupano di sicurezza sulle strade e mobilità, oltre a insegnanti e giovani, con l'assistenza organizzativa della società Pirene srl. L'Osservatorio per la Sicurezza Stradale ha attivato nel 2017 la campagna «Fair play» per promuovere una maggiore convivenza civile sulle strade. Il

# Una guida sicura e consapevole

progetto si pone come obiettivo «zero morti sulle strade» e punta a sottoscrivere un patto tra coloro che condividono la strada, superando le incomprensioni e le criticità che possono sfociare in incidenti. Varie campagne vengono svolte per porre l'attenzione anche sulla gestione della viabilità per rendere le vie di comunicazione sempre più sicure, su piani strutturati di manutenzione straordinaria e l'integrazione di tecnologia per infrastrutture, con lo scopo di fornire a chi si mette in viaggio più informazioni sulle condizioni ambientali e di traffico. E anche con spot e messaggi, gli hashtag «guida e basta», «think and drive», «non rispondi non muore nessuno», per non far usare il cellulare durante la guida. La sicurezza stradale in Italia come in altri Paesi è un problema di gravi dimensioni.

I dati Istat indicano che nel decennio 2001-2010 si è registrata una sensibile riduzione del

numero delle vittime, il 42%, e che il trend di diminuzione dei morti è proseguito nel 2012. Ciononostante, il numero rimane ancora molto elevato, 3653 nel 2012, così come quello dei feriti, 264.716. Impressionante anche, oltre al dolore per le vittime e ai disagi per i feriti, la stima dei costi sociali a cui vanno uniti quelli collegati ai sinistri. I margini di miglioramento sono, dunque, ancora ampi per ridurre il tasso di incidentalità, che per l'Italia è alto, quello di mortalità è quasi il doppio di quelli svedese o olandese. La Commissione europea ha considerato prioritario migliorare la formazione e l'educazione degli utenti della strada, rafforzare l'applicazione delle regole, migliorare la sicurezza delle infrastrutture e dei veicoli, promuovere l'uso degli equipaggiamenti di sicurezza, applicare tecnologie con sistemi di assistenza alla guida, limitatori di velocità, dispositivi e sistemi

veicolo-infrastrutture, migliorare i servizi di assistenza post incidente, tutelare e tenere in particolare considerazione i più vulnerabili come pedoni, ciclisti e utenti dei veicoli a due ruote a motore. L'Unione europea, confermando il fine di dimezzare i decessi sulle strade, ha chiesto agli Stati di progettare programmi che consentano di ridurre i fattori di rischio anche con un piano che realizzzi l'obiettivo «sulla strada nessun bambino deve morire». Oltre alla raccolta dati, a strutture dedicate al monitoraggio e osservatorio stradale, servono finanziamenti e l'impegno da parte di tutti gli attori, utenti e istituzioni per migliorare la sicurezza. D'accordo anche con le autorità scolastiche sono previste attività di educazione alla sicurezza stradale e alcune scuole, nonostante le difficoltà legate alla pandemia, hanno già effettuato corsi e tutorial per bambini e ragazzi.

## Vittime della strada, la Messa del cardinale

Domenica prossima, 21 novembre, il cardinale Matteo Zuppi celebrerà una Messa nella Cattedrale di San Pietro alle ore 12 in occasione della Giornata in memoria delle vittime della strada con la partecipazione dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada onlus. Come ogni anno, in questa occasione l'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale della Regione Emilia-Romagna ha diffuso i dati relativi ai sinistri stradali e al relativo numero di vittime. Come premessa alla lettura dei dati, l'Osservatorio specifica che «anche il 2021, in Emilia-Romagna e in tutto il territorio nazionale, è iniziato nel segno delle limitazioni agli spostamenti previsti dai Dpcm governativi e provvedimenti regionali legati all'emergenza sanitaria Covid-19, con l'introduzione delle zone contraddistinte dalle varie colorazioni, che variano molto rapidamente nel tempo». Il minor volume di traffico sulle strade coincide infatti con un sensibile calo del numero degli incidenti mortali, ben 85, rispetto al 2019, ultimo anno non toccato dalla pandemia. D'altro canto il 2021, con dati raccolti fino allo scorso 10 novembre, segna già un incremento di 42 vittime da incidente stradale rispetto al 2020 per un totale di 199 morti sulle strade della regione. Anche quest'anno il triste primato della mortalità sulle strade in Emilia Romagna appartiene alla provincia di Bologna, con 44 decessi. Seguono Modena, con 29, e Piacenza con 27. Se in tutto il territorio regionale sono gli automobilisti i più colpiti dalla mortalità a seguito di sinistri, si evidenzia la controtendenza segnata dalla provincia di Modena che registra un numero maggiore di vittime fra motociclisti e scooteristi. Particolamente significativa, infine, la differenza di mortalità sulle strade a seconda del genere di appartenenza. Al 10 novembre 2021 sulle strade emiliane romagnole hanno perso la vita 175 maschi e 24 femmine. Fra le principali cause alla base degli incidenti restano la distrazione alla guida, insieme al mancato rispetto delle distanze di sicurezza e all'eccessiva sicurezza al volante dovuta all'abitudinarità del percorso. Fra i motivi di sinistro stradale anche l'abusivo dei alcool e sostanze stupefacenti pur con un'incidenza maggiore sulla fascia d'età «over 40» rispetto agli automobilisti più giovani. Significativo, scorrendo il «report», l'esponenziale aumento del «nervosismo stradale» del quale è possibile individuare un picco subito dopo la fine dei vari «lockdown». Fra i principali bersagli, soprattutto donne ed anziani. Se è vero che, dati alla mano, si è ancora lontani dall'obiettivo della «Vision zero» ovvero 0 vittime sulle strade «la mobilità sostenibile e la sicurezza di tutti gli utenti - si legge nel report - sono obiettivi di una società civile e si raggiungono congiuntamente, non l'una a discapito delle altre».

Marco Pederzoli



Un momento della Messa per le vittime della strada 2020

## CENTRO MISSIONARIO

### Dialogo con don Marcheselli

Riprendono gli incontri mensili del Centro missionario diocesano. Quest'anno, a meno che non cambino le cose, ci si incontrerà in presenza, alternando momenti presso il Centro Missionario ad altri in altri luoghi delle Zone pastorali. Per ogni incontro ci sarà comunque la diretta streaming sul canale youtube del Centro Missionario. Per chi viene in presenza verrà controllato il Green pass all'ingresso. Il primo incontro sarà mercoledì 17 alle 21 al Centro Missionario; diretta streaming al link <https://www.youtube.com%2Fchan-n%2FUCVxRoAUp69kiGLGwwWe-FA&e=268be57bsh=f7d83f93&f=y&p=y>. Tema: «Testimoni e profeti: non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Sarà presente don Davide Marcheselli, da circa un anno missionario nel Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo; parlerà del suo primo periodo di permanenza in terra congolesa.

# Padre Mauro, con il Pime in missione in Messico

DI MAURO PAZZI \*

Sono originario di Marzabotto, in diocesi di Bologna, sacerdote da giugno 2020 e in Messico da dicembre. Non posso per adesso definirmi missionario perché non ho ancora iniziato la pastorale dove abbiamo la missione, nello Stato del Guerero, nel villaggio di La Concordia: un territorio montuoso, dove vivono più di 30 comunità indigene. Adesso sono a Città del Messico ospite dei Missionari di Guadalupe (Istituto missionario del Messico) per imparare lo spagnolo e conoscere la cultura messicana. Questo fino a dicembre prossimo. Poi raggiungerò i miei

compagni sacerdoti a La Concordia. Missionari veri. Da quando sono qui cerco di coltivare l'amicizia con la comunità che mi ospita e di condividerne vita e cultura. Finora mi hanno accolto con tanta amicizia e molta disponibilità ad aiutarmi per qualsiasi necessità e questo penso faccia parte della cultura messicana. Cercò anche di rendermi utile, celebrando la Messa dove i Missionari di Guadalupe hanno necessità. Adesso, ad esempio, tutte le domeniche raggiungono una comunità di Suore francescane che accoglie e si prende cura di un centinaio di persone disabili e celebro la Messa insieme a chi può parteciparvi. Qualche domenica

fa, una bambina mi ha fatto un dono: un disegno. Mi ha fatto molto piacere, ma ingenuamente le ho detto: « Grazie... da che parte si guarda? ». E lei, stupita e anche un po' dispiaciuta, mi ha risposto: « Ma non vedi che è un cuore? ». Le ho chiesto scusa: « È un cuore bellissimo! ».



Prima dicevo che presto raggiungerò il villaggio dove il Pime ha una missione. Qui credevo che la mia attività principale sarà aiutare i miei fratelli: la parrocchia è molto vasta, comprende 32 villaggi, alcuni anche a 1.800 metri di altezza, non facilmente raggiungibili per la mancanza di strade

asfaltate e infrastrutture. La gente lì è molto povera e per molti versi marginalizzata. Lo Stato del Guerrero è il più arretrato del Paese e anche tra i più pericolosi, per la produzione e traffico di droga. Qui le armi si possono acquistare facilmente e le vedi in mano pure ai bambini. Per questo, in parrocchia, oltre all'attività pastorale, si insiste molto sull'educazione. Nei villaggi ci sono solo le scuole elementari, poi i ragazzi devono andare altrove, ma molte famiglie non possono permettersi di farli studiare. Così tanti giovani vanno a lavorare alla frontiera, dove vengono sfruttati come schiavi nelle piantagioni. Stanno via anche diversi anni senza tornare e così tante famiglie sono disgregate. A La Concordia i padri del Pime cercano di far loro capire che possono migliorare le loro condizioni anche rimanendo lì, e organizzano incontri per aiutarli a diventare protagonisti delle loro vite. Il desiderio che nutro, come missionario, è quello di una felicità reciproca attraverso la condivisione e la solidarietà con la gente a cui sono inviato. Per chi volesse conoscere la parrocchia di La Concordia le attività dei missionari Pime e anche fare donazioni, può cliccare il link: <https://centropime.org/progetti/k748-aiuto-e-sostegno-a-villaggi-indigeni-mixtechi>

\* missionario Pime

## Italiani all'estero, la «fuga» non ha sosta

*Il Rapporto della Fondazione Migrantes mostra che l'emigrazione prosegue, anzi è in continuo aumento. A partire soprattutto i giovani*

**I**taliani all'estero: la pandemia non ha fermato le partenze degli italiani, e si tratta soprattutto di giovani in cerca di migliori opportunità lavorative all'estero. Lo rileva il «Rapporto Italiani nel mondo» della Fondazione Migrantes della Cei, che è stato presentato a Roma. Gli italiani all'estero sono più di 5 milioni e mezzo, distribuiti in 180 Paesi. Mete privilegiate: Regno Unito, Germania, Francia, Svizzera e Brasile. Aumentano all'estero le

donne, i bambini e le famiglie. Il Regno Unito è l'unico paese che non ha registrato un calo, anzi in crescita di oltre il 33%. La Brexit ha spinto molti nostri connazionali ad «emergere» per ottenere i requisiti necessari ad acquisirvi la residenza. «Si è partiti con numeri inferiori a quelli attesi, ma siamo comunque sopra le 109 mila unità» - spiega Delfina Licata, ricercatrice della Fondazione Migrantes -. Questo significa che il covid ha cambiato i flussi nelle loro peculiarità essenziali: sono partiti soprattutto giovani tra i 18 e i 34 anni e abbiamo invece dei cali molto importanti che riguardano gli anziani e i bambini, le due figure più fragili. I giovani sono andati soprattutto in Europa: oltre il 78% infatti l'ha scelta come meta di destinazione».

«Sono tre i profili dei nostri emigranti» - spiega monsignor Gian Carlo Perego, vescovo di Ferrara-Comacchio e presidente del Consiglio episcopale Migrazioni della Cei -. C'è il profilo di un'emigrazione ad alta professionalità, i cosiddetti "cervelli in fuga", che stanno crescendo: imprenditori, professionisti, ingegneri, medici. Il secondo profilo è di una bassa professionalità: sono le persone disoccupate o con lavori precari che cercano anche con la propria famiglia di lasciare l'Italia per trovare una situazione migliore all'estero; e poi c'è il profilo dello studente, un "mondo" che ormai occupa l'Europa, soprattutto universitari che poi si fermano nelle diverse città realizzando anche nuovi contesti di

emigrazioni italiane che non ci erano noti: ad esempio in Spagna, dove a Barcellona ci sono 70 mila giovani studenti, o Madrid, dove sono 40 mila». L'inverno demografico fa guardare al fenomeno con crescente preoccupazione. Le regioni maggiormente interessate in percentuale sono Lombardia, Veneto e Sicilia. Al quinto posto l'Emilia-Romagna che nell'ultimo anno vede più dell'8% di espatriati.

«L'unica Italia che cresce è quella che mette radici all'estero» - commenta Licata -. La popolazione che sceglie l'estero nonostante la pandemia cresce e pensiamo che negli ultimi 16 anni, dalla prima edizione di "Italiani nel mondo" siamo ad oltre 82% di crescita. Quindi è un fenomeno strutturale,



## RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO | 2021

che ci dice che è una necessità avvertita e che cambia rispetto a quello che accade a livello storico, politico, economico e geografico. Dall'Italia si esce e non si ritorna: è una mobilità malata, mentre quella perfetta è una mobilità circolare ed è di circolarità che abbiamo bisogno». Il Rapporto è

stato presentato nel contesto del convegno delle Missioni cattoliche italiane in Europa, che ha ricevuto anche il saluto del Presidente della Repubblica Mattarella che ricordato «la portata umana, culturale e professionale» degli italiani nel mondo.

Andrea Caniato

Un convegno organizzato dalla Società medico-chirurgica ha fatto il punto a dieci anni dalla approvazione della legge che ne garantisce l'accesso a tutti

## Cure palliative, garanzia della dignità umana

Paglia: «Senza di esse, si passa dal chiedere "pietà per chi muore" alla "morte per pietà"»

DI ANDREA CANIATO

**C**ure palliative: se n'è discusso in un seminario di studio organizzato sabato scorso nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio dalla Società Medico Chirurgica di Bologna. Sono trascorsi dieci anni dalla approvazione della legge 38 che garantisce l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore a tutti i cittadini nel rispetto della dignità e dell'autonomia della persona umana, dell'equità nell'accesso all'assistenza e della qualità delle cure. I membri di questa antica istituzione bolognese hanno colto l'occasione per riflettere su questo argomento, che tocca molto da vicino temi etici sensibili poiché, come è stato notato, esistono definizioni non sempre univoci su queste cure. Gli interventi, che hanno trattato la formazione dei futuri medici in Italia e all'estero su questo aspetto, un bilancio in termini di costi e benefici della rete di Cure palliative in Italia, le peculiarità delle cure palliative pediatriche, la ricerca e gli aspetti etici e giuridici del fine vita, sono stati introdotti da un messaggio inviato da monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, riportato dal cardinale Zuppi, che ha partecipato ai lavori della mattinata. «Il programma mette a tema alcune delle questioni più attuali delle cure palliative - ha osservato monsignor Paglia nel messaggio - e che divengono centrali ogni qualvolta si parli di malato cronico, in fase avanza di malattia o terminale. L'interesse, pertanto, supera i confini della medicina per riguardare il nostro comune sentire ed agire nei confronti della vita che si



indebolisce e si spegne. Infatti, ora che la piramide demografica incalza e la questione economica è diventata più grave, le questioni riguardanti la fase terminale della vita umana non sono più confinate alla pratica clinica, ma hanno raggiunto una dimensione sociale. Il diritto a "morire con dignità" è divenuto un aspetto centrale. Esso è sacrosanto. Ma parlare di dignità del morire significa anche una nuova cultura della vita e delle relazioni. Tuttavia, chi muore, muore spesso senza nessun accanto. È il segno di un profondo cambiamento - di un imbarbarimento, direi - di cultura che passa dalla richiesta di "pietà per chi muore" a quella di chi richiede

la "morte per pietà". «La richiesta di eutanasia molte volte parte da qui ha proseguito -. Le società contemporanee sempre più frequentemente giungono a consacrare la scelta eutanasica, sino a ritenerla un'ideale di morte a cui guardare. Una cosa però è continuare ad aiutare un paziente nel momento in cui la morte si approssima (aiutare a morire), altra cosa è farlo morire. La vera dignità è quella che prova la persona fragile, malata, quando viene curata con delicatezza, tatto e accompagnata con affetto e generosa attenzione. «Le cure palliative hanno importanza anzitutto per l'uomo, per la persona - afferma il cardinale

Zuppi - perché tolgonon il dolore: e questa è una missione fondamentale, perché quando c'è il dolore si può pensare all'eutanasia come a una soluzione. Invece la soluzione non è togliere la vita, ma togliere il dolore!». «In questo - prosegue l'Arcivescovo - sono implicati tre aspetti: quello antropologico, quello sanitario e quello culturale. Siamo purtroppo molto indietro, anche se l'ambito cattolico ha sempre "spinto" in questo senso. Alcuni a volte pensano che i cattolici amino la sofferenza: no, la affrontato, non scappano di fronte ad essa; ed è una cosa santa alleviare la sofferenza, salvando la vita e la dignità della persona.

## Incontro dei catecumeni adulti

**I**l cammino degli adulti che chiedono di ricevere i Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo-Cresima-Eucaristia) si svolge nel tempo attraverso alcune tappe. Dopo l'incontro con il parroco e alcuni catechisti, si inizia una prima catechesi che accompagna il catecumeno o la catecumeni a scoprire la bellezza dell'incontro con Cristo nella Chiesa. In seguito si approfondiscono i misteri della fede fino ad arrivare alla presentazione della propria consapevole disponibilità a diventare cristiano.

Per preparare ben l'ultimo periodo che avrà il suo culmine nella celebrazione della prossima Pasqua i catecumeni, i loro parroci e i catechisti e sono invitati sabato 27 novembre alle 10 nella Sala

Bedetti dell'Arcivescovado (via Altabella 6, accesso dal cortile) per un incontro di conoscenza e di formazione.

Invito pertanto i parroci dei catecumeni a comunicare al più presto i nominativi e a presentare la domanda scritta al sottoscritto. Anche il catecumeno è invitato a presentare una domanda scritta in cui esprime la volontà di ricevere i sacramenti. Ricordo che, normalmente, i sacramenti dell'iniziazione cristiana sono ce-

Sabato 27 novembre alle 10 nella Sala Bedetti dell'arcivescovado per conoscere e formarsi

lebrati dall'Arcivescovo in Cattedrale la notte di Pasqua. I sacramenti possono essere celebrati nella comunità parrocchiale solo con l'autorizzazione dell'Ordinario.

Potete contattare direttamente il sottoscritto al seguente indirizzo di posta elettronica: vicario.episcopale.evangelizzazione@chie-sadibologna.it

La Chiesa esprime la sua maternità proprio attraverso questo generare alla fede. Auguriamo a tutti i catecumeni, sacerdoti, catechisti e comunità, di crescere nella fede del Signore crocifisso e risorto che ci sostiene e illumina la nostra vita.

Pietro Giuseppe Scotti  
vicario episcopale  
per l'Evangelizzazione

## Seminaristi del sesto anno al Regionale incontro con l'Ufficio comunicazione

**I** seminari del sesto anno del Seminario Regionale di Bologna hanno cominciato il loro anno formativo che prevede un'immersione nelle realtà pastorali diocesane e regionali. In questo percorso hanno incontrato anche l'Ufficio comunicazioni della nostra Diocesi. «Aver avuto un confronto con persone competenti nell'ambito della comunicazione - dice Marco Evangelisti (26 anni, di Rimini) - è stato importante per me perché penso che al giorno d'oggi un prete debba conoscere questi mezzi in quanto sono presenti nella vita di ogni giorno». Hanno incontrato due giornalisti di Bologna 7, Chiara Unguendoli

e Luca Tentori, don Andres Caniato di 12Porte, don Andres Bergamini web-master e il direttore Alessandro Rondoni. Enrico Venturi (33 anni, di Cesena) dice: «Questi stimoli mi hanno fatto percepire la complessità del fenomeno comunicazione e quanto sia importante mettersi nei panni di colui a cui ti rivolgi quando ci si propone nel mondo digitale». L'ultima giornata, nell'ottica di «mettere le mani in pasta» e di dare un rimando alla comunità su quanto vissuto nei giorni precedenti ed aiutati dagli esperti dell'Ufficio, Enrico e Marco hanno stilato questo articolo di giornale, mentre Luca Vezzon (33 anni di Cesena) e Riccardo Bacchilega



(35 anni di Imola) hanno collaborato per l'ideazione di un videointervista. Grazie al dialogo e la condivisione con i nostri collaboratori i ragazzi hanno espresso i loro pareri, domande e curiosità e sono riusciti ad acquisire qualche elemento in più per «ingranare la sesta» anche nel mondo della comunicazione sociale ed ecclesiastica.

Marco, Enrico, Riccardo, Luca

DI FABRIZIO MANDREOLI \*

Papa Francesco da tempo sottolinea che la città va contemplata, guardata con attenzione per poter ascoltare e vedere quanto vi accade. Tale modalità contemplativa sui generis è fondamentale, in primo luogo, per comprendere i fenomeni umani e sociali senza cadere in luoghi comuni e generalizzazioni; in secondo luogo, è un atteggiamento fondamentale per discernere cristianamente le cose. Per riconoscere che «la presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita» (EG 71); per comprendere come «egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia» (EG 71). Lo sguardo contemplativo è necessario anche in chiave profetica, ossia per vedere tutti quei fenomeni, prassi, luoghi che avvistano le persone, i molti contesti e vicende urbane in cui la dignità umana viene calpestata. Per una coscienza cristiana questo significa riconoscere con lucidità i segni dell'antiregno cioè dove le dinamiche

umane e sociali escludono e umiliano. Per lavorare su questo sguardo contemplativo servono premesse lunghe e non improvvisabili. È un lavoro necessario per ripensare l'impegno sociale e anche la testimonianza del Vangelo. In tal senso alcune settimane fa nell'ambito della giornata di studio su «Diaconia della Chiesa nella città dell'uomo» svolta a Vicenza ci è stato chiesto, come associazione per la ricerca Insight, un racconto sul nostro attraversamento riflessivo

della città. Le nostre esplorazioni possono essere qui sommariamente ricordate. Anzitutto il progetto «Diritti, doveri, solidarietà» sulla Costituzione italiana e le altre Costituzioni, svolto nel carcere di Bologna con detenuti in prevalenza islamici: pur non essendo svolto dal Gruppo Insight ne è stato un ispiratore molto importante. La ricerca è sfociata in una serie di pubblicazioni ed in un documentario («Dustur»). Poi il progetto «Viaggio intorno al mondo» che si è im-

merso nelle comunità confessionali di italiani e stranieri che popolano Bologna e che viene narrato in un libro e in un documentario, «I nostri» e ha mostrato una Bologna inattesa, in cui la ricerca religiosa e di senso è viva e multiculturale. Ancora, il progetto, in via di conclusione, di «Raccolta biografica» in cui si è esplorato il contesto lavorativo di una cooperativa per persone in condizioni non semplici e si sono raccolte tracce di testimonianze biografiche delle

persone coinvolte (operatori e lavoratori)... Poi il progetto, anch'esso in via di conclusione, «Identità in movimento» in cui, in collaborazione col Centro socio educativo «Cortil» della periferia di Bologna, si è riflettuto con gli adolescenti che lo frequentano sulle dimensioni molteplici dell'identità: la propria, quelle altrui, dell'ambiente circostante, favorendo incontri dei ragazzi con persone e luoghi che stimolino un cambiamento delle rappresentazioni. Altre ricer-

che su contesti liminali sono in gestazione. Per concludere due ultime notazioni di quadro su questi progetti di esplorazione: essi sono pensati come ricerche conoscitive, ma il cui formato può essere replicabile in altri contesti e situazioni anche pastorali; rimane per noi vera una affermazione di Mauro Magatti, nell'introduzione de «La libertà immaginaria», secondo cui pretendere di studiare la società è come pretendere di studiare il mare: è impossibile; occorre accontentarsi di intercettare qualche corrente e attraversare qualche tratto.

\* docente Fter responsabile temporaneo Insight

## Insieme in dialogo per una società più giusta e solidale

DI MARCO MAROZZI

I lavoratori delle macchine del caffè, sull'Appennino, che perdono le loro fabbriche. La teologia e la società civile. I sacerdoti, l'8 per mille alla Chiesa, i «padroni cattolici». I ragazzi e la creazione di una città degli uomini e di Dio. La Caritas e l'inverno che arriva. La pandemia che continua a montare, i no vax, le rabbie e il compito di chi deve produrre prudenza e coraggio. Il diritto canonico che cambia, fra timori nemmeno tanto nascosti di «fughe in avanti» di Papa Francesco.

No, non è vero che c'è molta confusione sotto il cielo e - come diceva il Grande Sbagliatore Mao Tse tung - tutto va bene. C'è un mondo che cambia in continuazione lasciarne la guida ai soliti noti, significa farlo finire sempre peggio. Confusione non è creazione: i G20, i Cop 26 a Glasgow. Così, i sussulti, persino le difficoltà di una cattolicità che cerca un nuovo Sinodo, riguardano tutti. Una nuova «communitas» impegnata ad abbandonare le presunzioni di «immunitas». Nessuno è immune. Il cardinal Zuppi ha augurato al nuovo rettore della Facoltà Teologica, Fausto Arici, che «sicuramente proseguirà nello sforzo di dialogo con l'Università e con la società civile affinché i contenuti della nostra riflessione teologica siano il più possibile aderenti alla conversione pastorale e missionaria che Papa Francesco chiede a tutta la Chiesa». Società civile, conversione missionaria della Chiesa. Un compito anche della teologia; i Domenicani, da cui arriva padre Arici, hanno ancora spazzi nelle celebrazioni degli 800 anni dalla morte del fondatore dei Predicatori. Predicare è guardare agli altri, in uno scambio Cielo-Terra, ai poteri e ai poveri a chi perde lavoro per la globalizzazione finanziaria e padronale. Il caffè perduto è simbolo di comunione per operai, popolazioni, sindaci di paesi e Città Metropolitanate. Comunione religiosa, non solo per preti. Carne, umanità.

Ecco allora il ragionare sull'8 per mille, il ruolo degli imprenditori che si definiscono cattolici. Fare i conti su come si vive una Chiesa e come si amministra il mondo. Coprirsi con il nome di Dio, dice Papa Francesco, «è il clericalismo, monito a Chiesa e società». Il Sinodo vuole essere apertura, per diventare più grandi; la ridefinizione del diritto canonico è inserita nella stessa visione, «Il Regno» nel 2017 conteggiò che Bergoglio aveva già legiferato il 50 per cento in più di Benedetto XVI. Più piacere o no, lecito, va spiegato a chi crede, ai ragazzi. «Il Sinodo siamo noi» in Bologna costretta a farsi Città Metropolitana, dai quartieri alla ex Provincia, per governare il futuro. Anche questo è comune, mentre tanti parlano di politica dei cattolici.

Idee e azioni. Che cosa è tutela degli altri? Il vaccino, sì o no, può entrare nei sermoni. Il Vangelo come si applica, qui ora, a Bologna Metropolitana? Mentre i nuovi poveri bussano alle porte. La Caritas, le cucine popolari laiche e religiose, lo raccontano. Un posto letto per i senza tetto costava l'inverno scorso 500 euro al mese al Comune. Le missioni sono costrette ad incontrarsi. E le differenze rendono ricchi. Magari...

POGGIO RENATICO



**Quel Milite che riunisce il paese nel ricordo**

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nella foto, la commemorazione del passaggio, un secolo fa, del Milite Ignoto a Poggio Renatico: il gruppo davanti al monumento ai caduti

FOTO FRIGNANI

## L'opera del Centro Astalli

DI GIANLUCA MINGOZZI \*

I Centro Astalli Bologna è parte del Centro Astalli nazionale, costituito in Italia dai Gesuiti negli anni '70 per assistere i rifugiati. A Bologna, in collaborazione con l'Arcidiocesi e la cooperativa «Arca di Noè» ha aperto un Centro di accoglienza per profughi nell'abbazia del Santissimo Salvatore, con l'impegno di operatori professionali dell'accoglienza e di volontari. Ha inoltre promosso un progetto, «Comunità resilienti», sostenuto in parte da contributi pubblici e volto ad accompagnare gli ospiti stranieri alla necessaria ospitalità, ma anche verso un percorso di inserimento sociale e di orientamento al lavoro, in collaborazione ad altre tre realtà di volontariato: la comunità MaranaTha, che ha sede a San Giorgio di Piano ed è la responsabile del progetto, Aprimondo Centro Poggeschi e «Fare Lavoro». Le attività di ogni associazione sono in base alle caratteristiche di ognuna.

Il Centro Astalli e la Comunità MaranaTha svolgono servizi di ospitalità e sostegno alle necessità primarie e di vita quotidiana degli ospiti stranieri; in più il Centro Astalli sarà responsabile di uno Sportello Lavoro attraverso cui stranieri, ma anche italiani in stato di bisogno occupazionale potranno trarre informazioni sulle opportunità di lavoro come anche sulla legislazione italiana e su quanto è necessario sapere e fare per trovare un'occupazione.

L'organizzazione di volontariato Aprimondo

Centro Poggeschi realizza corsi gratuiti di insegnamento dell'italiano, con un'attenzione particolare alle parole del mondo del lavoro. Infine, l'associazione «Fare Lavoro» di Bologna, nata per offrire orientamento al lavoro e per sostenere e fare da tutor ai giovani che intendono costituire un'impresa, curerà tutto il versante del lavoro, sia autonomo che dipendente, in collaborazione con lo Sportello Lavoro gestito dal Centro Astalli Bologna. Il progetto si rivolge ad almeno 30 persone. Attorno alle attività previste dal progetto ruotano sia operatori professionali sia altri volontari, capaci di introdurre il valore aggiunto rappresentato da una relazione tra le persone non incalzata dai tempi di realizzazione della attività formali e sostanziali previste dal progetto.

I volontari aggiuntivi dell'Astalli si muovono autonomamente e, svincolati da orari e costrizioni, possono offrire agli ospiti un'aggiunta di tempo, indispensabile in tutti i servizi alla persona, non sempre possibile nei servizi solo professionali a causa dei limiti economici imposti.

Il progetto è già avviato con i corsi di italiano di

\* volontario, coordinatore progetto «Comunità resilienti»

## Il Papa contro guerra e armi

DI SERGIO PARONETTO \*

Gli interventi del Papa sono sempre scomodi. Ma quelli più imbarazzanti per gli affaristi delle guerre e per i mercanti di armi riguardano proprio il disarmo. Ricordo solo alcuni pronunciamenti. Quello (ribadito il 24 novembre 2019 in Giappone) contro le armi nucleari: non solo contro il loro uso ma anche contro l'immortalità del loro possesso, in sintonia col Trattato ONU di messa la banda delle armi nucleari (2017, 2021), non firmato dall'Italia. Quello contenuto nel libro «Dio il mondo che verrà»: «Non è più sopportabile che si continui a fabbricare e trafficare armi spendendo ingenti capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone, salvare vite. Non si può far finta che non sia insinuato un circolo drammaticamente vizioso tra violenze armate, povertà e sfruttamento dissenziente e indifferente dell'ambiente» (p.82). Quello del 22 febbraio 2020 a Bari: «La guerra è una pazzia alla quale non ci possiamo rassegnare. E a questo io vorrei aggiungere il grave peccato di ipocrisia, quando nei convegni internazionali, nelle riunioni, tanti Paesi parlano di pace e poi vendono le armi ai Paesi che sono in guerra».

La pandemia ha reso evidente che la nostra sicurezza non è garantita dalle armi, quanto dal potenziamento di Sanità, servizi, lavoro e dalla cura del Creato. Su questo decisivo argomento c'è troppo silenzio. La politica estera deve essere asservita all'industria militare?

Il 29 aprile 2021 qualcosa si è mosso in ambito cattolico, l'**«Appello contro le armi nucleari»**

promosso da 45 associazioni. Rivolto al nostro Parlamento e al Governo, esso ricorda che l'Italia non solo non ha firmato il Trattato Onu ma sta ammodernando le basi nucleari di Ghedi e di Aviano.

Mentre troppi taccono, il Papa continua con insistente realismo profetico. Nel libro «Pax in terra. La fraternità è possibile» Francesco pone una serie di interrogativi: «Siamo consapevoli della sofferenza di tanti per la guerra? Cerchiamo in qualche modo di spegnere il fuoco delle guerre e di prevenirle? Come essere cristiani con la spada [nucleare] in pugno? Come essere cristiani fabbricando "spade" con cui altri si uccideranno? Oggi purtroppo si realizzano armamenti micidiali e sofisticati. Dare ascolto all'appassionato grido del Signore vuol dire smettere di vendere armi. Non esistono giustificazioni in proposito, fossero pure quelle dei posti di lavoro che si perderebbero con la fine del commercio delle armi» (p.162).

Nei primi mesi della pandemia, precisa Francesco nel testo Dio e il mondo che verrà, «è stato bello sapere che, mentre mancavano ventilatori polmonari, alcune aziende di armi in Italia hanno cambiato la produzione, realizzando quel materiale di bene comune di cui c'era urgente necessità. E' questa la strada: la creatività» che «può diventare un metodo politico e imprenditoriale» (p. 85).

Si chiama riconversione civile (ed ecologica) delle spese militari. Bisogna volerla e organizzarla. Ci sentiamo responsabili di questa situazione, pronti ad operare?

\* già vicepresidente di Pax Christi Italia

## SAN GIOVANNI IN PERSICETO

**Adi, la nuova sede in ricordo di Fanin**

Sabato scorso le Adi hanno inaugurato i nuovi uffici a San Giovanni in Persiceto, in via Mazzini 30. I locali sono ospitati in quella che fu la sede della Democrazia Cristiana. L'occasione è stata fornita dal 73° anniversario del barbaro omicidio del Servo di Dio Giuseppe Fanin. Ha partecipato all'evento il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, che ha ricordato in particolare la profonda fede del giovane adista, che ha sempre guidato il suo impegno sociale e politico. È intervenuto anche l'onorevole Pierluigi Castagnetti, ultimo segretario del Partito Popolare, che ha espresso l'importanza di fare memoria del sacrificio di Fanin per favorire una ripresa di quella cultura riformista di cui la nostra politica ha quanto mai bisogno. Il presidente nazionale delle Adi Emilio Manfretoni si è chiesto per cosa combatterebbe,



L'inaugurazione della nuova sede

oggi, Fanin e si è risposto che avrebbe senz'altro a cuore le tematiche ambientaliste, visto il suo legame con la terra, ma farebbe sue anche battaglie per il giusto salario e contro lo sfruttamento dei lavoratori. Ha poi ricordato la situazione dei giovani rispetto al mercato del lavoro: Fanin, a 24 anni, quando fu ucciso, era già laureato, dipendente delle Adi Terra e in grado di proporre riforme significative per il lavoro agricolo. Oggi, alla sua età, sono ben 2 milioni i giovani in Italia che, invece, non studiano: un fenomeno a cui va posta massima attenzione. (C.P.)

**La testimonianza di don Stefano Stagni in occasione del completamento dell'ultima tappa dell'itinerario che collega i principali luoghi di culto mariano della Città metropolitana**

**In libreria altri due volumi di Bettazzi**

Le Edizioni Dehoniane Bologna hanno pubblicato altri due libri di monsignor Luigi Bettazzi, ben noto a Bologna per essere stato per alcuni anni vescovo ausiliare del cardinal Lercaro. Nel primo libro «Il mio Concilio Vaticano II. Prima, durante, dopo», già arrivato alla terza ristampa, monsignor Bettazzi (l'unico padre conciliare ancora vivente) raccolge ricordi personali, a volte inediti e divertenti, sulle tre sessioni del Concilio a cui ha partecipato, dall'inizio del secondo periodo, nel settembre 1963. Scrive: «Quando papa Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959, al termine della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, indisse un concilio ecumenico, provocò la sorpresa del mondo cattolico, ma anche quella del mondo intero. La Provvidenza l'aveva preparato a questo. Già giovane studente a Roma ai tempi del modernismo, la sua curiosità l'aveva spinto ad incontrarsi con altri studenti (fra cui Ernesto Buonaiuti) per trattare del rinnovamento

della Chiesa. I suoi interessi giovanili, le sue esperienze in età matura (a Sofia, a Istanbul, a Parigi, poi a Venezia) avevano maturato in lui la convinzione dell'opportunità di un Concilio. Nella mia Bologna, sia in Seminario, dove vivevo, come nell'ambiente dell'Università e della Fuci, non si sapeva molto e non ci si interessava più di tanto. Solo dopo venni a sapere che



L'immagine di Bettazzi su una copertina

il cardinal Lercaro, molto esperto nella liturgia, era stato inserito fin dalla preparazione del Concilio nella Commissione interessata. Ma poiché si sapeva che ospitava in Arcivescovado molti giovani poveri, il «Movimento per la Chiesa dei poveri» lo voleva agganciare. E lui chiamò a Roma don Giuseppe Dossetti perché tenesse i contatti con quel gruppo». Alla fine, Bettazzi scrive: «La crisi della Chiesa che qualcuno si ostina ad attribuire al Concilio, sono invece da addebitare alla minore accoglienza che gli abbiamo destinato, timorosi di dover abbandonare troppe nostre abitudini e di doverci dedicare prima di tutto a rinnovare noi stessi, per poi poter contribuire a rinnovare il mondo». Nell'altro libro «Aprirsi agli altri, aprirsi a Dio. Ragione, intelligenza, fede nella nostra vita» monsignor Bettazzi ripercorre la sua vita di cristiano e rilancia alcuni temi, tra cui l'amore e la vocazione e la spiritualità del sacerdote.

Antonio Ghibellini

**«Io, prete salesiano in bicicletta»**  
**«L'ultima tappa da Montovolo a Boccadirio con mio zio e l'aiuto di un giovane ciclopellegrino»**

DI STEFANO STAGNI \*

Sono un sacerdote salesiano, appassionato ciclista. Le attività pastorali intense mi impediscono di avere molte occasioni per andare in bici; quest'anno, in particolare, mi mancano anche quei pochi chilometri che normalmente riesco a fare nel corso dell'anno. Le uniche strade fatte sono quelle per raggiungere i Santuari del Circuito dei Santuari dell'Appennino bolognese. Vi voglio raccontare il giorno tanto atteso in cui ho concluso il Circuito che con grande fede, passione ed impegno ho percorso insieme a mio zio, Guido Franchini. La sera prima della partenza gli ho scritto, chiedendogli se sarebbe stato disponibile ad essere



il mio sostegno per affrontare la strada che conduce ai Santuari della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo e della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio. Partenza e ritorno a Casalecchio e...via! Passo regolare e ascesa di Montovolo: veramente impegnativa, ma meritevole perché si tratta di una pista del nostro Appennino. Da Montovolo a Boccadirio, in una ripida discesa, foro la gomma. Con l'aiuto di mio zio riesco a ripartire verso Camugnano, ma alla diga del Brasimone la gomma si sgonfia di nuovo. Grazie alla strumentazione che portavo con me, sono riuscito a sistemare il problema arrivando così oltre Castiglione dei Pepoli. Ecco che però sbaglio strada prendendo la direzione di Prato. Poi, come se non

bastasse, la ruota si è sgonfiata ancora...nuova sosta! Mentre gonfiavo il copertone, ecco che passa un giovane ciclista che si ferma, chiedendomi se avessi bisogno. Abbiamo controllato che tutto fosse funzionante ma poco dopo,

ecco che si rompe la valvola della camera d'aria. A quel punto, il ciclista me ne regala una nuova, senza volere nulla in cambio. A questo punto gli ho detto che stavo facendo il Circuito dei Santuari dell'Appennino bolognese e

che ero un sacerdote. Di lì a poco avrei presieduto una Messa che gli avrei dedicato. Matteo, questo il suo nome, mi ha ringraziato di cuore chiedendomi di ricordare anche la piccola Luna, la figlia. Mi ha detto inoltre

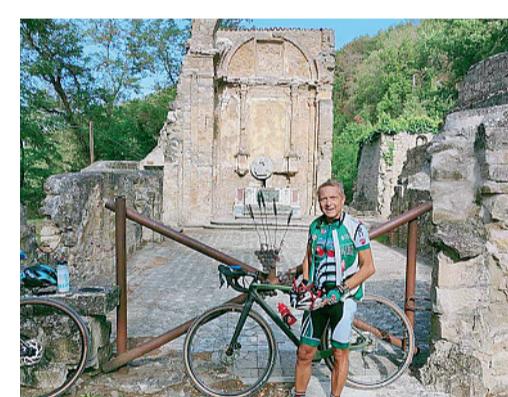
che era di lì, di Castiglione dei Pepoli. Così l'ho invitato a non esitare a venirmi a trovare a Bologna, nel caso fosse passato nei pressi del Santuario del Sacro Cuore. A quel punto ci siamo salutati con, da parte mia, un semplice «grazie». Anche questo è il Circuito dei Santuari dell'Appennino Bolognese!

Questa esperienza non è stata certamente una ricerca del posto in classifica, ma un'esperienza che ha legato passione, fede e desiderio di conoscere e conoscersi tra ciclopellegrini ed appassionati inaspettati incontrati lungo i percorsi. Ciascuno è partito con uno spirito diverso, con un obiettivo diverso, con stimoli diversi. L'arrivo, diversamente, penso che sia invece stato simile. Simile, perché il premio per

sempre è un premio condivisibile con ciascuno e chiunque in ogni momento, un premio speciale che porta alla crescita spirituale nel Signore. Ciascuno di noi ha detto il proprio «sì» per raggiungere ogni Santuario, ha detto il proprio «sì» per proseguire nel momento in cui la fatica sembrava prendere il sopravvento, fino a far girare il manubrio quasi come un «sì» di rivincita per superare quello scalino impensabile. Fare fatica sui pedali, lo si fa senza darsi troppe arie. Lo si fa in umiltà e solo così si entra nel Regno, facendosi piccoli davanti a Dio. Le mete sono state raggiunte, ora manca la passerella finale a Cento per il taglio di un traguardo che racchiude fede, passione (bicicletta) ed amicizia.

\* salesiano

Quest'anno sono stati 3.000 i pellegrinaggi sulle due ruote



Sopra e a destra, ciclopellegrini davanti ai resti della chiesa di Santa Maria di Casaglia e al Santuario di Madonna dei Fornelli; a sinistra, davanti al Santuario di Ripoli. A destra, la Messa nella cripta del Santuario di San Luca

Un'idea nata nel 2020 da due ciclisti amatoriali bolognesi



DI ANDREA BABBI

C'è di mezzo, in qualche modo, la pandemia, in quest'avventura che va crescendo attorno al «Circuito Santuari Appennino Bolognese», una realtà presto confluita nell'associazione «Via Mater Dei». Due appassionati cicloturisti - Guido Franchini e Giampiero Mazzetti - l'hanno pensato e lanciato nel marzo 2020, immaginando le restrizioni che gli amanti dello sport avrebbero patito a motivo del Covid, con la cancellazione di gare ed eventi. I due ciclisti - rispettivamente esponenti delle società amatoriali «Parco Ciliegi Team» e «Monte San Pietro Team» - hanno coinvolto da subito don Massimo Vacchetti, delegato per lo Sport della Chiesa bolognese, e hanno dato vita ad una semplice registrazione sulla nota piattaforma Strava: hanno fissato le regole base ed elencato i

**Circuito Santuari Appennino, un «boom»**

Santuari mariani delle nostre montagne bolognesi da raggiungere.

Nel giro di poco tempo si è passati da 800 visite a queste località, nel primo esperimento del 2020 (primo evento sportivo nel bolognese dopo il rigido lockdown da parte dei primi 30 appassionati pedalatori), a quest'anno, oltre 3.000 «pellegrinaggi» con le due ruote e con almeno 300mila chilometri accumulati. La sfida, necessariamente stagionale, si è inaugurata con lo start del cardinale Matteo Zuppi il 1° maggio, e si è chiusa il 30 ottobre, racchiudendo da un lato la stagione ciclistica e dall'altra, i due mesi tipici della devotio mariana della Chiesa. La certificazione del risultato è

all'insegna della responsabilità di chi partecipa: un «selfie» davanti al santuario, condiviso con gli organizzatori tramite WhatsApp o tramite un applicativo Strava. Ad oggi, i Santuari coinvolti, metà del circuito, sono 15, praticamente tutti i più noti e rinomati luoghi di culto dell'area appenninica bolognese, alcuni con notevoli distanze da superare ma anche con paesaggi da non perdere. A questi si sono aggiunte anche alcune destinazioni extra come Monte Sole, ripercorrendo i luoghi della strage di Marzabotto e le strade percorse dal beato don Giovani Fornasini. E proprio a lui dedica un pensiero don Massimo Vacchetti che ha presieduto la celebrazione conclusiva, il 30 ottobre nel

Santuario della Beata Vergine di San Luca: «La bicicletta è una delle reliquie del nuovo Beato che la Chiesa di Bologna ha la gioia di annoverare tra i suoi santi. La bicicletta non era solo motivo di divertimento, come negli anni adolescenziali, ma il segno evidente di una carità che sapeva farsi tutto per tutti». L'aspetto inconsueto di questa avventura sportiva più che amatore è l'incontro non solo con un Santuario, ossia un luogo in cui si rende sensibile la presenza di Dio, ma anche con le comunità cristiane attorno al luogo di culto e il territorio con le sue ricchezze d'arte, la bellezza naturalistica e la varietà gastronomica. In taluni casi, sono state organizzate «spedizioni» collettive a santuari

con guide e momenti di preghiera, oltre ad un ristoro più che sostanzioso. La conclusione stagionale, nel santuario di San Luca sul Colle della Guardia - la meta più simbolica, due anni fa raggiunta dal Giro d'Italia - ha visto la partecipazione di tanti ciclisti molti dei quali premiati con il brevetto che ne attesta il raggiungimento di tutti i Santuari e l'intenzione di offrire tutta la fatica di questi pellegrinaggi ad onore della Madonna. Tra i destinatari del riconoscimento anche don Stefano Stagni, salesiano, ex ciclista e ora semplice appassionato che coniuga fede e sport. Erano presenti anche il sindaco di Monte San Pietro, Monica Cinti e l'assessore alle Politiche giovanili

del Comune di Zola Predosa, Giulia Degli Esposti: le due amministrazioni hanno patrocinato il Circuito.

Il pranzo al Parco dei Ciliegi è stata occasione per incontrare Gabriele Mignardi, giornalista e ciclista nel tempo libero che ha confezionato un opuscolo molto gradito, ricco di fotografie dei Santuari corredata da una breve presentazione storico-artistica delle mete non più solo di fedeli e devoti a piedi, ma anche su due ruote. Guido e Giampiero stanno già maturando nuovi stimoli per rilanciare quest'avventura per la prossima stagione sportiva la cui data è nota, 1° maggio 2022 e magari - vista la designazione del Santuario della Madonna del Ponte di Porretta Terme, una delle 15 mete ciclistiche, come Patrona del Basket italiano - per intrecciare sport diversi attorno allo sguardo di Maria.

## L'attualità delle icone, quelle «finestre» aperte sui cieli

**E**sce in questi giorni «Cielo aperto/Open skies», in edizione biligue (italiano/inglese), con la prefazione di monsignor Ernesto Vecchi, un poderoso volume dell'editore bolognese Pendragon che raccoglie l'attività trentennale di tre laboratori iconografici italiani guidati da Giovanni Raffa e Laura Renzi, Mara Zanette e don Gianluca Busi. Il libro, dopo un breve dialogo centrato sulla riscoperta delle icone, presenta una raccolta di oltre duecento immagini che testimoniano la perenne giovinezza dell'iconografia canonica e della richiesta ancora viva per questo tipo di immagini da parte di comunità religiose, parrocchie e fedeli. La progettazione di nuove chiese senza immagini o corredate da opere astratte, molti si sono infatti una sorta di conciliazione, ha trovato infatti una sorta di resistenza da parte proprio del «sensus fidei» delle persone meno colte e attrezzate culturalmente, che sentono la necessità di opere figurative per poter lodare quel Signore che si manifesta segretamente

*Un volume, edito dall'editrice Pendragon, raccoglie la riflessione e l'attività trentennale di tre laboratori iconografici italiani guidati da Giovanni Raffa e Laura Renzi, Mara Zanette e il bolognese don Gianluca Busi*

nell'esperienza del culto e della preghiera. Non è casuale infatti che nella tradizione millenaria della Chiesa le icone venissero definite «Bibbia dei più poveri» (san Gregorio Magno) e una sorta di «Teologia narrata attraverso i colori» (san Giovanni Damasceno). Durante il lungo periodo in cui il popolo non poteva più comprendere la lingua liturgica, le immagini hanno parlato passando attraverso gli occhi di chi frequentava le chiese, per raggiungere cuori e menti di coloro che le contemplavano,

trasmettendo concretamente la fede al popolo di Dio attraverso le generazioni, quale alleato prezioso per la predicazione in lingua volgare che proveniva dai pulpiti. Compito che in qualche modo viene riaffidato oggi alle immagini per l'analfabetismo religioso di ritorno e per l'interruzione nella trasmissione della fede a causa del crollo del patto generazionale. Uno strumento prezioso che documenta il lavoro esigente di questi maestri iconografi, tradotto visibilmente nelle icone e negli affreschi che trasmettono un vangelo per immagini a chi entra in una chiesa o in una cappella, nutrendone la vita di fede e la preghiera personale. Sfogliare questo libro può diventare inaspettatamente un'esperienza di lode e di preghiera, le immagini che si susseguono infatti rappresentano il Cristo, la Madre di Dio, gli angeli, e le feste dell'anno liturgico e permettono di elevare lo sguardo verso quelle realtà eterne e nascoste che adoriamo. Il libro è già disponibile in libreria, su Amazon e Ibs. (L.T.)

### Libro su fraternità ed economia tra briganti e locandieri

**L**a casa editrice Cittadella ha pensato ad una collana di libri sull'enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco. A me è stato assegnato il compito di indagare le prospettive aperte verso una nuova economia. Ne è nato il volume dal titolo: «Fratelli, tra briganti e locandieri? Fraternità ed economia». Il libro si chiede come possa nascere e crescere un'economia che generi fratelli. Il titolo annuncia il punto di partenza: la parola del buon samaritano pone davanti ai nostri occhi l'umanità scartata dall'economia e la responsabilità di costruirne una radicalmente nuova. Proprio il samaritano, uno straniero, accostandosi all'uomo mezzo morto e lasciando due denari al locandiere, attiva un percorso, una triangolazione capace di aprire nuove prospettive anche per il nostro oggi. Ulteriori fondamenti emergono proprio dal testo della «Fratelli tutti» e dagli studi più attuali sulla necessaria uscita dalla diseguaglianza, che implicano anche una nuova antropologia e una politica capace di indirizzare l'umanità verso la vera felicità. Le proposte concrete vertono sul lavoro, sugli imprenditori, su nuove regole per l'economia, sulla imprescindibile attenzione alla casa comune e sul come ripensare il debito pubblico. Una nuova economia è possibile. Ma soprattutto è necessaria. Occorre mantenere alta la riflessione e partire.

Matteo Prodi



che una nuova antropologia e una politica capace di indirizzare l'umanità verso la vera felicità. Le proposte concrete vertono sul lavoro, sugli imprenditori, su nuove regole per l'economia, sulla imprescindibile attenzione alla casa comune e sul come ripensare il debito pubblico. Una nuova economia è possibile. Ma soprattutto è necessaria. Occorre mantenere alta la riflessione e partire.

*Sarà l'occasione per celebrare tre anniversari: i 130 anni dalla nascita e 45 anni dalla morte del Cardinale e i 60 anni della nascita di Aifo. Il dialogo tra i relatori ripercorrerà la concretezza dell'impegno dei due e sarà occasione per riaffermare la grande attualità del loro pensiero*



Raoul Follereau e il cardinale Giacomo Lercaro

Venerdì 19 novembre verranno ricordati insieme in un convegno organizzato al Veritatis Splendor alle 17.30 con la partecipazione dell'arcivescovo

# Follereau e Lercaro uniti per i giovani

DI LUCA TENTORI

**D**ue uomini che negli anni '60 e '70 hanno condiviso molto. Si tratta del cardinale Giacomo Lercaro e di Raoul Follereau, che venerdì 19 novembre alle 17.30, verranno ricordati insieme in un convegno, organizzato dalla Fondazione Giacomo Lercaro e da Aifo, Associazione italiana Amici di Raoul Follereau, dal titolo «Ama, agisci, cura ed educa, unisci e sostieni: Lercaro e Follereau, una vita donata per i giovani, per debellare malattie e isolamento» nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva Reno, 57). Il convegno ripercorre lo slancio e le riflessioni condivise di due importanti figure per la città di Bologna e non solo. Giacomo Lercaro e Raoul Follereau sono stati capaci di stimolare e orientare intere generazioni sui temi a loro comuni, quali il discernimento, l'attenzione ai poveri, perché la vita di ciascuno sia volta all'impegno verso l'altro, la cura delle fragilità delle povertà della nostra città e del mondo intero. «Il convegno - spiegano i promotori - sarà anche l'occasione per celebrare tre anniversari: i 130 anni dalla nascita e 45 anni dalla morte del Cardinale e i 60 anni della nascita di Aifo. Il dialogo tra i relatori ci aiuterà a ripercorrere la concretezza dell'impegno dei due e sarà occasione per riaffermare la grande attualità del loro pensiero e dei loro messaggi e per illustrare il lavoro che le due organizzazioni proseguono ancora oggi».

Interverranno il cardinale Matteo Zuppi, Luciano Ardesi, sociologo, pubblicista, scrittore, collaboratore di media nazionali, grande conoscitore di Raoul Follereau; Nicla Buonasorte, studiosa di Lercaro di cui ha curato «Studi sull'episcopato e sull'archivio di Giacomo Lercaro a

comune per guardare avanti ed affrontare sfide oggi ancora più attuali, con l'esempio della loro capacità di amare e di servire le persone più vulnerabili».

«Parleremo di Lercaro e Follereau - spiega monsignor Roberto Maccianelli presidente della Fondazione Lercaro - in una prospettiva nuova e originale, cioè tratteremo dell'isolamento che ancora oggi stiamo vivendo in contesto di pandemia: non più la lebbra ma altre situazioni portano alle stesse criticità. È stata per noi una bella scoperta l'amicizia fra questi due uomini: due vite che si sono incontrate con altissimi ideali comuni nella passione per l'educazione, la carità e l'accoglienza. Questo grazie alla collaborazione con Aifo e il Sodalizio dei Santi Giacomo e Petronio, che ringrazio, sotto la regia del vicepresidente della Fondazione, Giuseppe Bacchi Reggiani».



C. Tomba, «La cena del cardinal Lercaro», particolare

## AMA E AGISCI, CURA ED EDUCA, UNISCI E SOSTIENI

Lercaro e Follereau: vite donate per i giovani, per debellare malattie e isolamento

19 novembre 2021 ore 17.30

INTERVENGONO

Cardinale Matteo Maria Zuppi

Luciano Ardesi

Nicla Buonasorte

coordina Luca Tentori

A seguire: inaugurazione mostra

### LA FORZA DELLA BELLEZZA

Il Cardinale Giacomo Lercaro attraverso le opere della sua collezione d'arte

La serata si concluderà con un piccolo buffet

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria - E' richiesto il greenpass

Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro

Via Riva di Reno, 55 - Bologna

Inserto promozionale non a pagamento

## In Galleria tra percorsi e mostra

**I**l mese di ottobre 2021 è culla di due anniversari importanti per la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro: i 130 anni dalla nascita della sua salita al cielo. Per chi porta avanti la propria attività nel nome di Lercaro e la orienta secondo i principi cristiani che sono stati il cardine della sua vita e del suo magistero, l'occasione non poteva essere trascurata. In questo contesto nasce la mostra «La forza della Bellezza». Il cardinale Giacomo Lercaro attraverso le opere della sua collezione d'arte», a cura di Francesca Passerini, Ilaria Chia e Claudio Calari. Allestita al primo piano della Raccolta Lercaro e aperta dal 20 novembre al 29 maggio 2022 (info: [www.raccoltalercaro.it](http://www.raccoltalercaro.it)), l'esposizione ripercorre le tematiche maggiori affrontate dal cardinale Lercaro du-

rante il suo ministero e lo fa attraverso alcune opere della sua collezione d'arte, come la terracotta di Cleto Tomba «La cena del cardinale Lercaro» (1960), o sculture di Lello Scorzelli e Floriano Bodini. La prima sezione è dedicata alla stagione del Concilio Vaticano II e la tempesta di rinnovamento che si riflette anche in campo artistico, dove l'idea di una Chiesa in apertura stimola nuove iconografie. La seconda sala è dedicata ai temi della creatività, del lavoro e dell'ambiente, mentre l'ultima sezione ha come centro la carità e sviluppa l'attualissima tematica del diverso e del lontano, ma sempre figlio di Dio. Il percorso si conclude, infine, con una selezione di fotografie che restituiscono momenti significativi della vita del cardinale e affiancano l'olio su tela «Crocefisso rosso» (1963) del pittore ligure Bernardo Aspinalato (1922-2019). L'opera fa parte della collezione che la vedova dell'artista ha donato ad Aifo che, a sua volta, donerà alla Fondazione Lercaro in occasione del Convegno del 19 novembre alle 17.30 al Veritatis Splendor. In quella serata, oltre alla visita inaugurale alla mostra (ore 19) sarà possibile ripercorrere le tracce del rapporto tra Lercaro e Follereau attraverso un ideale percorso tracciato da 10 didascalie che riportano alcune citazioni del cardinale accostate ad opere della collezione permanente. Un segno della profonda stima che Lercaro nutriva verso l'operato di Follereau, invitando ciascuno a dare un seguito concreto al suo richiamo alla carità.

Francesca Passerini,

direttore Raccolta Lercaro



## Comunicatori, primo incontro

**A**utare le comunità a curare la comunicazione, in tutti i suoi aspetti: questo lo scopo del primo incontro del corso per gli addetti della comunicazione delle Parrocchie e delle Zone pastorali, organizzato dall'Ufficio comunicazione della diocesi, svolto sabato scorso a San Lazzaro. Una trentina di persone attente e partecipi si sono conosciute e confrontate nei lavori di gruppo, mettendosi in gioco e offrendo la propria esperienza. La prima giornata è stata dedicata soprattutto agli strumenti di lavoro, nella loro specificità: sito internet, pagine social, canali di messaggistica, bollettini, ecc. I fedeli, di diverse età ed esperienze digitali, come possono essere raggiunti da questi strumenti? Come possono avere voce ed essere ascoltati? Se da un lato constatiamo che molte comunità sono comunicativamente ancora ferme, dall'altro notiamo che la voglia di approfondire questi temi e le opportunità di un lavoro insieme, sinergico a livello diocesano, sono molte. Prossimo incontro a San Giuseppe Lavoratore sabato 20 novembre.

Andres Bergamini, webmaster della diocesi



## Visita all'Organo Tamburini

**P**rosegue con un appuntamento speciale il Festival Organistico Internazionale Salesiano, nella chiesa di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria dal Monte 14): oggi dalle 15 alle 16.30, sarà infatti possibile visitare il monumentale Organo Tamburini, ascoltare musica, storia e curiosità sullo strumento, in compagnia dell'organista titolare Stefano Manfredini. Il pubblico sarà libero di scegliere il momento di arrivo e di visita, tenendo conto degli orari sopra descritti. Il «Festival organistico internazionale salesiano» porta nuovamente a Bologna la rassegna musicale «ArmoniosaMente», organizzata dall'associazione Amici dell'organo «Johann Sebastian Bach» di Modena e realizzata in collaborazione con la parrocchia di San Giovanni Bosco e il Comune di Bologna, col sostegno di Fondazione Del Monte e della Regione Emilia Romagna. Tutti i concerti sono a ingresso libero e gratuito, con Green Pass.



## «Traditio» espone e vende presepi

**N**ella prestigiosa location della ex libreria dehoniana (via Sant'Alò 2) è aperta fino al 24 dicembre dalle 10 alle 19 la ormai tradizionale bottega d'arte Traditio dedicata al presepe, al Natale e alle sue decorazioni. La bottega espone e vende manufatti di terracotta, legno carta, sughero, ecc. tutto realizzato a mano da artisti e artigiani italiani e una vasta scelta di opere sulla nostra città. Propone anche eventi settimanali di presentazione di artisti e opere e dal 5 dicembre la mostra «Cos'è il presepe. Il presepe bolognese di Francamaria Fiorini», interessante percorso sul significato simbolico delle figure presepalie bolognesi adatto ad adulti e ragazzi. Lancia inoltre in questo Natale il «Presepio di Bologna», una nuova serie di statue in terracotta realizzate con la tecnica e la simbologia tradizionali, ma rivisitate nella modellazione e rivitalizzate da colori intensi. Piccoli custodi del vero senso del Natale, si acquistano singolarmente a prezzi accessibili. Dal 19 al 26 novembre espone Stefano Matteucci e presenta il suo lavoro di iconografo.



## Morto il salesiano don Ferraroli

**D**omenica scorsa, 7 novembre, è deceduto all'età di 84 anni il religioso salesiano don Alessandro Ferraroli appartenente alla comunità della Beata Vergine di San Luca di Bologna. I funerali sono stati celebrati mercoledì scorso in mattinata nella basilica del Sacro Cuore a Bologna e nel pomeriggio nel suo paese natale di Comun Nuovo (Bg). Ricoprì diversi incarichi nelle comunità salesiane italiane e fu autore di numerosi articoli e pubblicazioni sull'ambito educativo. Grande e qualificato fu il suo impegno di formatore. «In questi ultimi anni passati nella casa salesiana di Bologna - ha detto nell'omelia dei funerali don Erino Leoni, vicario ispettoriale dell'Ispettoria lombardo emiliana - era molto contento della serenità che aveva raggiunto; tranquillo nel suo ufficio carico della sua storia di educatore e psicologo salesiano e gioioso nella sua comunità che stimava e da cui si sentiva amato e valorizzato».

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

## diocesi

**NOMINA.** L'Arcivescovo ha nominato padre Marino Marchesani, camilliano, amministratore parrocchiale di San Michele in Bosco e cappellano dell'Istituto Ortopedico Rizzoli.

**LABORATORIO DI SPIRITUALITÀ.** Continua domani dalle 9.30 alle 12.50 in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) il «Laboratorio di spiritualità» coordinato da don Luciano Luppi. Luca Balugani parlerà sul tema: «Dal dialogo occasionale all'accompagnamento personale». Per informazioni e iscrizioni: 051/19932381 oppure info@fer.it

**MISSIONARIE IMMACOLATA.** Le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe invitano a partecipare al «Sabato del Cantiere», un dialogo a più voci - con Francesca Scanziani, Emanuela Buccioni, Bruno Mastrianni - su tre parole che Maria «conserva nel cuore» (Limite, Bellezza, Relazione) sabato 20 dalle 9.30 alle 16.30 al Cenacolo Mariano a Borgonuovo; è possibile seguire in diretta Zoom la tavola rotonda del pomeriggio, previa iscrizione. La giornata si colloca all'interno del progetto «Il cantiere della nuova cultura mariana»: nuova cultura che apprende da Maria le parole della rinascita. Il programma completo è disponibile su www.kolbemission.org.

## parrocchie e zone

**SANT'ANTONIO DI PADOVA ALLA DOZZA.** Sabato 20 alle ore 21 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza don Angelo Baldassari parlerà della testimonianza del Vangelo offerta dal beato don Giovanni Fornasini, parroco di Sperticiano e martire.

**CREVALCORE.** Domenica 21 alle 16 nella chiesa di San Silvestro a Crevalcore don Adriano Pinardi guiderà un incontro su «Maria, la "Tota pulchra" nella Commedia di Dante»; accompagnamento musicale di Letizia Biondi. Ingresso libero nel rispetto delle norme anticosidiv.

**SALA BOLOGNESE.** L'Unità pastorale di sala

## Missionarie dell'Immacolata, apre sabato il «Cantiere della nuova cultura mariana» Commissione «Cose della politica», incontro su «Green pass tra individuo e società»

Bolognese organizza giovedì 18 alle 21 nella parrocchia di Osteria Nuova «Sulle orme dei santi», riflessione e dialogo sui beati don Giovanni Fornasini e don Olinto Marella, guidati da don Alessandro Marchesini e don Angelo Baldassari.

## società

**COSE DELLA POLITICA.** La commissione diocesana «Cose della politica» si riunisce per il secondo incontro del ciclo «Diritti individuali e responsabilità sociali», mercoledì 17 dalle 18 alle 20 in modalità online. Il titolo dell'incontro è: «Green pass tra diritto dell'individuo e interesse della collettività». «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività» (Art. 32 della Costituzione). Introdurranno: Paolo Pandolfi, direttore Dipartimento di Sanità Pubblica, Azienda Usl di Bologna e Alberto Pizzoferrato, docente di Diritto del lavoro, Università di Bologna. Chi fosse interessato a partecipare può comunicarlo scrivendo a: cosedellapolitica@gmail.com.

## associazioni e gruppi

**SERVI ETERNA SAPIENZA.** La Congregazione «Servi dell'Eterna Sapienza» si incontra martedì 16 ore 16.30 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico per un incontro su «Gesù terapeuta», ultimo appuntamento del ciclo «La salute e la malattia nella Bibbia», tenuto dal domenicano padre Fausto Arici.

**COMITATO FEMMINILE B. V. SAN LUCA. II** Comitato Femminile della Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale mercoledì 17 alle 16.45 (come ogni terzo mercoledì del mese) per la recita del Rosario per il cammino

Sinodale e secondo le intenzioni dell'Arcivescovo. Al termine si parteciperà alla Messa. Sarà gradita la presenza di chi vorrà unirsi alla preghiera.

**GRUPPO CATTOLICO TPER.** Martedì 16 ore 17.30 nella Saletta del Circolo «G. Dozza» (via San Felice 11) monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo emerito di Imola, presiederà una Messa a suffragio dei dipendenti Tper defunti. Quest'anno si ricorderanno: Adelmo, Alessandro, Alfredo, Armando Bruno, Cesare, Enrico, Gaudenzio, Giorgio, Giovanni Mario, Onorio, Vittorio, che per tanto tempo hanno lavorato in Tper. La presenza è riservata a non più di 18 persone con Green pass e mascherina.

**CENTRO G. P. DORE.** Anche quest'anno il Centro G. P. Dore, in collaborazione con l'Ufficio Pastorale Famiglia dell'Arcidiocesi ha preparato il Calendario Liturgico «La famiglia nel tempo di Dio». Le offerte raccolte, oltre

## SAL BORSA



## Un monologo su padre Marella lontano ma vicino

Venerdì 19 ore 21 nella Piazza coperta di Sala Borsa (Piazza Nettuno) si terrà «Lontano da padre Marella», monologo di Maurizio Garuti; interprete Gabriele Marchesini, regia Francesca Calderara, musica Stella Degli Esposti alla viola. Presentano: don Paolo Dall'Olio, direttore Ufficio diocesano Pastorale del lavoro, Giuseppe Chilli di Fondazione Duemila, Giovanni Pieretti dell'Università di Bologna. Ingresso libero, si accede per prenotazione fino a esaurimento dei posti alla mail: redazione@fondazione-duemila.org

che per promuovere le attività del Centro, andranno per sostenere 6 nuclei familiari di profughi afgani. Offerta minima per ogni calendario 5 euro; per quantità importanti (sopra le 50) sarà accordato uno sconto. Per le spedizioni verrà chiesto un contributo di 5 euro. Per avere il Calendario ci si può: telefonare al Centro Dore 051.239702 e lasciare un messaggio; inviare una mail a: segreteria@centropdore.it; ritirarlo direttamente presso il Centro aperto il martedì dalle 10 alle 12, oppure presso l'Azione Cattolica (via del Monte, 5) o l'Ufficio Pastorale Famiglia (via Altabella, 6).

Se richiesto, verrà spedito; per il pagamento si può utilizzare l'IBAN: IT91 A076 0102 4000 0001 2628 400.

## cultura

**MUSEO B. V. SAN LUCA.** Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a, Bologna) nell'ambito della esposizione «L'Officina dei Santi», dipinti di Paola Folicaldi Suh, giovedì 18 alle 18 si terrà la conversazione «Intratteniamoci con i Santi». Per l'occasione, la pittrice sarà presente e converserà con Giusy Speltini, docente dell'Alma Mater. Inoltre, Paola Folicaldi sarà presente al Museo, che amplierà eccezionalmente il suo orario, venerdì 19 dalle 9 alle 14; sabato 20, dalle 9 alle 17 e domenica 21 (ultimo giorno dell'esposizione) dalle 10 alle 17. Info e prenotazioni, nel rispetto della normativa anticovid: 335-6771199.

**SCIENZA E FEDE.** Nell'ambito del Master in Scienza e fede, giunto al VI modulo e dedicato ai fondamenti della materia fisica, martedì 16 dalle 17.10 alle 18.40 Franco Balzaretti, vice presidente Amci e chirurgo presso Asl Vercelli, terrà una Lectio Magistralis

dedicata a «I miracoli di Lourdes tra scienza e fede».

**SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA.** La Scuola di Formazione Teologica torna con un nuovo appuntamento dedicato al Vangelo di Giovanni dal titolo «E vide e credette». Il corso, che si terrà da remoto il venerdì dalle 19 alle 20.40 con otto appuntamenti fra 12 novembre e 21 gennaio 2022, è coordinato da don Giovanni Bellini e Michele Grassilli. Il tema del prossimo incontro sarà: «Egli, però, parlava del tempio del suo corpo» (Gv 2,13-22). L'azione e la parola profetica di Gesù nel tempio durante la prima Pasqua. Per info e prenotazioni sugli appuntamenti 05119932381 oppure sft@ferit.it

**MUSEO OLINTO MARELLA.** Mercoledì alle 20.30 nel Museo Olinto Marella (viale della Fiera 7), si terrà il quinto appuntamento del ciclo di conferenze «I mercoledì del Museo» dedicate al contesto storico, sociale, spirituale e culturale in cui ha vissuto il Beato Padre Marella. Il tema dell'incontro sarà «La scelta dell'umiltà di don Marella», a cura di don Alessandro Marchesini.

## musica e spettacoli

**TEATRO DEGLI ANGELI.** Domenica 21 alle 21 nel Mercato Sonato (via Tartini 3) il Teatro degli Angeli presenta lo spettacolo «Vivere nonostante tutto» ispirato al libro di Cornelia Pasolini, a cura di Alice Rocchi. Con Gabriele Baldoni, Chiara Pispoli, Claudia Rota, Daniza Vigorani, regia di Claudio Rota.

**TEATRO FANIN. SABATO 20** al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3c) alle 21 per la rassegna «Musica e teatro», «Gli angeli ed ospiti» presentano «Tutto in una notte. Tributo a Vasco».

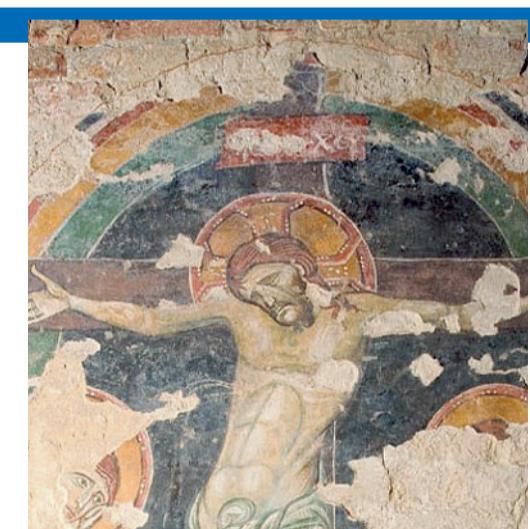
## errata corige

**LUCIA MAZZOLA.** Nel numero del 31 ottobre, nell'articolo a pagina 2 sui referenti sinodali, la referente Lucia Mazzola è stata indicata erroneamente come «Daniela»; ce ne scusiamo vivamente con l'interessata e con i lettori.

## SAN COLOMBANO

### Affreschi della cripta, un volume li descrive

**M**ercoledì 17 ore 17 in San Colombano (via Parigi) presentazione del libro «Superficie dipinte nella cripta di San Colombano» (Minerva) di Franco Faranda. Musiche col Trio: Anna Maria Friman, voce; Marco Ambrosini, viola d'amore a chiavi; Catalina Vicens, organo portatile medievale e percussioni. Ingresso libero su prenotazione.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 10.30 in Cattedrale Messa per la Giornata dei poveri. Alle 18 nella parrocchia di Poggio Renatico conferisce la cura pastorale a don Daniele Nepoti.

### GIOVEDÌ 18

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

### VENERDÌ 19

Alle 14 nell'Aula Bolognini del Convento San Domenico saluto al Convegno nazionale «30 anni di trapianto di cuore a Bologna: verso il futuro e oltre». Alle 17.30 all'Istituto Veritatis Splendor partecipa al convegno: «L'erkaro e Follereau, una vita donata per i giovani».

### SABATO 20

Alle 18 nella parrocchia di San Vincenzo di Galliera conferisce a don Marco Malavasi la cura pastorale delle tre parrocchie del Comune (Santa Maria, San Venanzio e San Vincenzo).

Alle 21.30 in Cattedrale presiede la preghiera conclusiva della Veglia per la Gmg diocesana.

### DOMENICA 21

Alle 10.30 in San Giovanni in Monte Messa per il primo anniversario della morte di don Mario Cocchi. Alle 12 in Cattedrale Messa per la Giornata delle vittime della strada. Alle 16 nella parrocchia di Madonna del Lavoro Messa e Cresime.

## IN MEMORIA

### Gli anniversari della settimana

#### 15 NOVEMBRE

Corsini don Giacomo (1945); Provini don Giovanni (1996); Calistri don Giuseppe (2020)

#### 16 NOVEMBRE

Masina don Amedeo (1948); Sandri don Evaristo (1964); Rigli don Severino (1984); Bedeschini don Lorenzo (della diocesi di Faenza) (2006)

#### 17 NOVEMBRE

Nardelli padre Aldo, gesuita (1995); Migliorini monsignor Ilario (2004); Mezzini don Martino (2006)

#### 18 NOVEMBRE

Bianchi don Mentore (1948); Tagliaj don Gaetano (2008); Samaritani monsignor Antonio (2020)

(dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio) (2013)

#### 19 NOVEMBRE

Corsini don Giacomo (1945); Provini don Giovanni (1996); Calistri don Giuseppe (2020)

#### 20 NOVEMBRE

Mazzucchelli don Luigi (1947); Cristiani don Rinaldo (1950); Bonaga don Agostino (1958); Rassori don Angelo (1960); Olmi don Attilio (1984); Saporini padre Samuele, francescano cappuccino (2001)



**CI SONO POSTI  
CHE ESISTONO  
PERCHÈ SEI TU  
A FARLI  
INSIEME  
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti doni che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it**  
e scopri come fare.



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**DONA ANCHE CON**

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

**#DONAREVALEQUANTOFARÉ**